



Verso una Chiesa credibile, aperta, famiglia di famiglie

Relazione di Sintesi delle due Assemblee Diocesane di inizio anno pastorale 2025-2026

Le due Assemblee Diocesane di inizio anno pastorale 2025/2026 del 6 e 7 ottobre u.s. sono state un momento importante per la ripartenza pastorale della nostra comunità diocesana, caratterizzate dalla relazione nella chiesa di S. M. di Portosalvo di Mons. F. Savino vice-presidente CEI/Sud, dal titolo “La Sfida della Sinodali-

L'Equipe Sinodale Diocesana

tà per una Conversione Pastorale” (di cui vi abbiamo riferito sul n°35 del *Kaire* N.d.T.) e dalla relazione di inizio Anno Pastorale del nostro Vescovo, Mons. Carlo Villano (chiesa dello Spirito santo, Ischia Ponte, 7/10). Con gioia e gratitudine, possiamo anche affermare che i gruppi sinodali del 7 ottobre a Ischia Ponte, che hanno visto la partecipazione di circa 250 rappresentanti delle varie realtà ec-

clesiali, sono stati vissuti con partecipazione sincera, apertura di cuore e spirito di comunione.

I gruppi di confronto sono stati vissuti come degli “Esercizi Sinodali”. Da essi è emerso che l'esperienza sinodale non appare più come un momento isolato e incompreso, ma si sta consolidando come *stile di Chiesa*, un modo concreto di essere e camminare insieme, nel

Continua a pag. 2

A pag. 4

Nel Sinodo



Si è svolta a Roma la terza Assemblea sinodale, aperta dalla meditazione di padre Sabino Chialà e conclusasi con l'approvazione del documento di sintesi

A pag. 6

Work in progress



Insieme, i bambini della parrocchia S. Maria Assunta hanno lavorato alla preparazione dei festoni per addobbare le Carriole Solidali di venerdì 31

A pag. 11

L'altra faccia della medaglia



Nel suo libro Giovanni Monti racconta la sua storia, dopo l'incidente e il lungo coma. Tutti i proventi della vendita del libro sono destinati all'Associazione Genitori Autismo Ischia

Primo piano

Continua da pag.1

rispetto, nell'ascolto e nella valorizzazione delle diverse vocazioni e carismi.

L'Equipe Sinodale Diocesana, al fine di offrire una visione complessiva di ciò che è emerso, ha pensato di riassumere e schematizzare ciò che si è delineato dalle due domande che hanno caratterizzato il tempo di ascolto e confronto:

1) Cosa occorre per una conversione sinodale della nostra Chiesa di Ischia?

2) Il mio impegno, concreto, per una Chiesa sinodale e corresponsabile.

1. Il desiderio di una Chiesa incarnata e credibile

Si desidera decisamente una Chiesa autentica, credibile, meno autoreferenziale, più *incarnata nella realtà della gente*, che sappia "stare tra la gente", condividere sofferenze e gioie, essere famiglia, luogo di accoglienza e vicinanza reale, non solo a parole.

- **Abitare gli spazi di fragilità.** E' stato sottolineato come "il tempo sia superiore allo



spazio" (EG) e gli spazi non vanno occupati, ma certamente quelli della solitudine, dell'emarginazione, della malattia, della vedovanza e altre forme di povertà vanno abitati e riempiti di vicinanza, tenerezza e condivisione.

- **Essenza della Chiesa.** Nelle nostre comu-



nità non sono mai sufficienti, o a volte mancano, la relazione e la comunicazione e di conseguenza la sinodalità e la corresponsabilità che ne rappresentano l'essenza. *O siamo sinodali o non siamo Chiesa!*

- **Chiesa che "diminuisce".** Più volte è risuonata l'immagine di una Chiesa chiamata a "diminuire" per lasciar emergere Cristo. Una Chiesa meno "esibita," meno autoreferenziale, meno occupata a difendere se stessa, ma più disposta a farsi prossima, a portare pace, a costruire ponti, a custodire relazioni.

2. Conversione e rinnovamento interiore

Il filo rosso di questo tempo di ascolto è stato il bisogno di *conversione e rinnovamento interiore*: un invito rivolto a tutti a vivere un



esame di coscienza comunitario, a lasciarsi toccare dalla Parola per riorientare il cuore e la vita. Solo così si possono abbattere egoismi, egocentrismi e dinamiche di competizione, per riscoprirsi fratelli e sorelle nel servizio umile e fecondo.

Esigenze spirituali e formative

- **Relazione autentica con Gesù.** Si avverte con forza la richiesta di una relazione autentica con Gesù, che non si limiti a pratiche devozionali esterne ma si nutra della Parola, della preghiera personale e comunitaria, del silenzio e della tenerezza. In questo senso, è stata sottolineata l'urgenza di *dedicare più tempo alla preghiera*, non semplicemente "ritagliarlo".

- **Nuove forme di evangelizzazione.** In questo tempo dove sta rapidamente prendendo piede l'*Intelligenza Artificiale*, come problema più che risorsa, è emersa la necessità di pensare a *nuove forme di evangelizzazione, comunicazione e formazione* che favorisca-

no anzitutto la conoscenza e le relazioni tra persone.

- **Modelli efficaci.** Un modello che ha portato buoni frutti è risultato quello della *"Missione*



Popolare" (esperienza di una parrocchia...) che può coinvolgere una intera comunità e può far riscoprire la bellezza della Parola di Dio con la istituzione di centri di ascolto sul territorio con persone debitamente formate.

- **Conversazione nello Spirito.** Dalla stragrande maggioranza dei partecipanti è chiesta una *maggior continuità di incontri Sinodali diocesani* nella modalità della *conversazione spirituale*. Molti dei presenti non avevano mai fatto esperienza della "conversazione nello Spirito" e ne hanno sottolineato la semplicità e la necessità anche e soprattutto come modalità di testimonianza di "Chiesa in uscita".

L'impegno concreto per la corresponsabilità

- **Mettere Cristo al centro.** Buona parte dei presenti, di fronte a tanti devozionismi sganciati dalla cristologia, ha sottolineato il bisogno di *incarnare la Parola mettendo al centro Cristo*, per essere testimoni credibili e autentici.



- **Farsi costruttori e portatori di pace.** La nostra isola ha il triste primato della litigiosità. Guardando a ciò che accade nel mondo, è venuta fuori l'esigenza di farsi portatori di pace nelle nostre comunità e nelle nostre vite in generale, cercando di disinnescare quelle dinamiche parrocchiali, sociali e familiari che si trasformano in vere e proprie *trappole della comunicazione* che innescano attriti e rompono rapporti.

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2



3. I Punti chiave emersi

1. Comunità che includono

Si avverte il generale desiderio di una Chiesa più inclusiva, dove tutti possano partecipare e sentirsi accolti: anziani, ammalati, fragili, giovani in ricerca. La Chiesa è chiamata ad abbattere ogni forma di *clericalismo*, ma anche il *laicismo* che svuota la fede di contenuto, coinvolgendo i laici in modo attivo e responsabile, affidando loro compiti pastorali e amministrativi, con la dovuta formazione spirituale e teologica.



2. Giovani e famiglie: spazi, ascolto, fiducia

Si sente il bisogno di garantire ai giovani *spazi reali di espressione, ascolto e responsabilità*, superando la logica dell'“animazione” per promuovere invece una corresponsabilità ecclesiale matura. Lo stesso vale per le famiglie, chiamate ad essere testimoni credibili del Vangelo nella quotidianità.



3. Una Chiesa diocesana, non solo parrocchiale
È tempo di superare i confini troppo stretti

della singola parrocchia per entrare in una *visione diocesana più unitaria*, dove le comunità siano in rete e non in competizione, dove si allarghino gli orizzonti e si cammini insieme, con uno sguardo comune e condiviso.

4. Presbiteri uniti, maturi, appassionati

È emersa la necessità di *unità e fraternità tra i presbiteri* come condizione necessaria per una Chiesa credibile. Se è bello constatare la donazione e la vicinanza al popolo di tanti presbiteri, tuttavia si chiede a tutti loro una *presenza e testimonianza sacerdotale matura*, libera dalla frenesia dell'immagine e dell'autoreferenzialità, innamorata del Vangelo e di Gesù, pronta a servire con umiltà, a formarsi continuamente e a formare, in particolare alla *comunicazione chiara, empatica e non ambigua*.

5. Gestione dei conflitti e correzione fraterna

Il cammino sinodale è anche luogo di verità e di confronto. Non basta evitare il conflitto: occorre imparare a *gestirlo in modo evangelico*, con coraggio, ascolto reciproco e apertura al perdono. La correzione fraterna è evangelica e va vissuta come segno di amore, non come giudizio o controllo.

Conclusione: uno stile da continuare

Gli “Esercizi Sinodali” sono stati accolti con entusiasmo e con il desiderio di continuare su questa strada. Si avverte con chiarezza che **il cammino sinodale non è un progetto da attuare, ma uno**

stile da vivere.

È già in atto un cambiamento: si respira una Chiesa che ascolta, che si interroga, che desidera cooperare, che sa accettare di rallentare il passo per camminare insieme, lasciandosi guidare dallo Spirito.

In questo cammino, **l'amore resta il centro, la Parola il fondamento, l'umiltà lo stile**, la comunione lo sfondo e la meta sempre da raggiungere.

Che questo spirito continui a crescere, perché davvero il Vangelo torni a parlare ai cuori, con forza e con dolcezza, attraverso co-



munità vere, vive, umane e profondamente spirituali.

IN OCCASIONE DEI SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S. LEONARDO ABBATE

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE | ORE 19.30
Parrocchia San Leonardo - Panza

EVANGELIZZARE LA SPERANZA, PER DARE SPERANZA!

Incontro - Testimonianza con il
Prof. Salvatore Martinez,
già Coordinatore Nazionale e
Presidente del Rinnovamento
nello Spirito Santo

Nel Sinodo

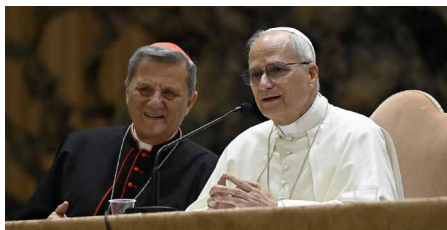
TERZA ASSEMBLEA SINODALE

Approvato il Documento di sintesi

La terza Assemblea sinodale, tenutasi a Roma il 25 ottobre, ha approvato con 781 "placet" su 809 votanti il *Documento di sintesi* del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, dal titolo "Lievito di pace e di speranza".

I partecipanti tra Vescovi, delegati delle Diocesi e invitati, hanno votato il testo preparato sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale, attraverso un intenso lavoro della Presidenza CEI, del Comitato del Cammino sinodale, del Consiglio Permanente, degli Organismi della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici e Servizi della Segreteria Generale) e delle Regioni ecclesiastiche.

"Una volta che oggi questa Assemblea sinodale ha congedato il testo con il suo voto, è



ora compito dei Pastori assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole. Collegialità e sinodalità", ha ricordato il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, nelle sue conclusioni. "La prossima Assemblea Generale della CEI - ha spiegato - avrà proprio la discussione su questo documento come tema portante". Come stabilito dal Consiglio Permanente nella sessione autunnale di set-



tembre, infatti, la Presidenza della CEI nominerà un gruppo di Vescovi che, coadiuvato dagli Organi statuari, elaborerà, sulla base del Documento, priorità, delibere e note che saranno al centro dell'Assemblea Generale di novembre 2025.

Nel suo intervento introduttivo, Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale del Cammino sinodale, ha voluto ripercorrere il cammino compiuto: "la nota della bellezza mi pare in grado di riassumere questi quattro anni. La bellezza, per i cristiani, non è solo armonia, ma è dono, impegno, sacrificio. Sono stati quattro anni belli, che



ora possiamo vivere con gioia ed entusiasmo, come dice Papa Leone", ha affermato evidenziando che "il voto non è dato per spirito di partito o di corporazione, ma nella piena coscienza di essere membra di Cristo e, come tali di dare il proprio contributo all'edificazione dell'intero corpo". Anche padre Sabino Chialà, Priore di

Bose, nella meditazione che ha aperto i lavori, ha sottolineato che "i passi, quando sono veri, trasformano". "Non si può camminare restando gli stessi. Perché, camminando, si incontrano volti nuovi, e con essi domande di senso e sfide inattese, e dunque s'impongono scelte. Scelte che non tradiscono ma approfondiscono il 'deposito della fede', che aiutano a comprendere meglio e a rimanere fedeli al Vangelo di Gesù Cristo".

Le preferenze sul *Documento di sintesi* sono state espresse in modalità



elettronica, a scrutinio segreto: "favorevole" (*placet*) o "non favorevole" (non *placet*) sull'introduzione, sulla prima parte e sulle proposizioni in essa contenute (55), sulla seconda parte e sulle relative proposizioni (37), sulla terza parte e sulle sue proposizioni (32) e sull'intero *Documento di sintesi*.

"La discrepanza rispetto al numero dei votanti sulle varie parti del *Documento* è dovuta a motivi tecnici e al fatto che alcuni partecipanti all'Assemblea avevano già programmato il loro rientro in Diocesi prima della conclusione dei lavori per impegni già fissati", ha precisato Mons. Valentino Bulgarelli, Segretario del Comitato Nazionale del Cammino sinodale.



ASSOCIAZIONE ISCHITANA AMICI DEL PRESEPIO
Via Antonio Sogliuzzo, 20 80077 Ischia (NA) Italy - tel.: 3389137835 - 3389285748
www.facebook.com/Aaipischia/ mail: aipischia@gmail.com

Parte l'iniziativa "PRESEPE IN FAMIGLIA 2025"

dell'Associazione al fine di divulgare l'arte presepiale, ed è disponibile ad aiutare le famiglie con i loro figli a costruire insieme il presepe in casa. Il nostro aiuto sarà fattivamente collaborativo ed inteso ad illustrare la cultura della storia Ischitana, pratica di costruzione, e tutto ciò che è legato al presepe.

Il presidente Pasquale Di Massa tel. 3389137835



Nel Sinodo

TERZA ASSEMBLEA SINODALE
Meditazione (At 15,22-31)

A

Sabino
Chialà*

Abbiamo appena riascoltato la conclusione di quella che possiamo considerare la prima esperienza sinodale cristiana. Un racconto al quale è bene tornare, ogni volta che la Chiesa s'interroga sul proprio cammino. Non per celebrare il mito delle origini, ma per orientare i passi nell'oggi. L'autore degli Atti, infatti, qui non ci consegna una semplice pagina di storia della Chiesa, ma una visione... un sogno di Chiesa. Ci parla dei primi passi di quegli uomini e donne che nella Camera altra, a Gerusalemme, avevano ricevuto il dono dello Spirito Santo, e con esso la forza di testimoniare con la vita la resurrezione del Signore Gesù. E i passi, quando sono veri, trasformano. Non si può camminare restando gli stessi. Perché, camminando, si incontrano volti nuovi, e con essi domande di senso e sfide inattese, e dunque s'impongono scelte... Scelte che non tradiscono ma approfondiscono il "deposito della fede", che aiutano a comprendere meglio e a rimanere fedeli al Vangelo di Gesù Cristo.

Gli Atti degli apostoli sono infatti il libro della "creatività" e delle "scelte coraggiose", per riprendere due espressioni note: la prima di Papa Francesco e la seconda di Papa Leone. Gli Undici trovano un modo per riportare a pienezza il collegio apostolico, con la scelta di Mattia; poco oltre s'inventano un nuovo ministero con l'istituzione dei diaconi; Filippo ha il coraggio di integrare il marginale, escluso dal tempio (l'eunuco), e si potrebbe continuare. E qui, proprio al centro del libro, abbiamo la più coraggiosa delle scelte: allargare i confini della comunità credente a quanti non appartenevano al popolo eletto, senza imporre loro un peso eccessivo. Se oggi molti di noi sono qui, è anche grazie a quel coraggio. Non facile: ricordiamo la resistenza di Pietro a entrare nella casa di Cornelio! (cf. At 10)

Il coraggio di pensare, che credo sia il primo messaggio che questo testo ci consegna. Dinanzi al nuovo che avanza, gli anziani di Gerusalemme e gli altri fratelli non fuggono impauriti, ma si radunano, riflettono, pensano... Quanto bisogno abbiamo oggi di una Chiesa che non abbia paura di pensare! Da questa vicenda paradigmatica raccontata da Luca vorrei ora cogliere brevemente tre aspetti, che possano aiutarci a rileggere ciò che abbiamo vissuto nell'esperienza sinodale, e quello che ora è davanti a noi come compito e missione.

Il soggetto del discernimento

Nei versetti precedenti a quelli che abbiamo ascoltato, Luca ci fa entrare nella scena riportando le voci che vi si intrecciano: quelle di Paolo e Barnaba, che hanno conosciuto i pagani venuti alla fede e ne trasmettono con entusiasmo l'esperienza (15,4); quelle dei farisei, anch'essi credenti in Gesù, che ritengono importante non perdere il legame con le Legge di Mosè (15,5). E poi quella di Pietro, che racconta il suo incontro con i pagani (15,7-12), e di Giacomo, che richiama ancora la Scrittura (15,13-21).

L'intreccio è significativo, perché vi si alternano quelle che possiamo considerare le due fonti di ogni discernimento: la realtà, i fatti, i volti concreti... e poi la Scrittura, la testimonianza della Parola di Dio. Ci sono i fatti, le vite reali, con lo spessore concreto delle loro fatiche e gioie. E ci sono le Scritture, che possono dare senso, indirizzo e salvezza a quelle esistenze. La Parola è così lampada per orientarsi nel cammino, mentre i volti concreti aiutano a comprendere meglio il significato profondo delle Scritture. Viene poi il momento di decidere e mettere in chiaro i percorsi concreti. I fratelli di Gerusalemme lo fanno, ponendo quel risultato sotto una duplice autorità: "Lo Spirito Santo e noi". Il primo responsabile delle decisioni è lo Spirito Santo. Sappiamo quanto sia pericoloso pretendere di parlare a nome dello Spirito! Ma quando ci si dispone ad un ascolto autentico, coraggioso e fedele, della realtà e delle Scritture, lo Spirito agisce! C'è poi il "noi" ecclesiale! Un noi variopinto, che non trascura nessuna voce, dove ciascuno esercita la propria "autorità" (cf. Mc 13,34): laici e ministri ordinati, donne e uomini, giovani e anziani. Nell'intima convinzione che l'autorità (*exousia*, a) appartiene al Signore: "A me è stata data ogni autorità... voi andate", dirà il Risorto ai suoi, mandandoli in missione (Mt 28,18). Tutti servi dell'unica Parola, ciascuno secondo il dono di grazia ricevuto e custodito. Nessun potere da esercitare e spartire, ma una Parola da servire!

Il tono delle decisioni

La seconda sottolineatura che vorrei proporvi riguarda quello che chiamerei il "tono" con cui le decisioni prese sono espresse: "È parso bene...". O più letteralmente: "È parso... (*e;doxen*)" (15,28). Un verbo che dice umiltà.

È parso... Come a dire: è quello che per ora abbiamo capito o è stato possibile! Di

conseguenza non pretende alcun carattere di definitività. Anche noi, in questi anni di cammino sinodale, abbiamo cercato di comprendere. Il risultato ad alcuni sembrerà poco coraggioso, ad altri mancante, e lo è! Eppure è un esito, proposto con umiltà. Un'umiltà non codarda, che non incita alla rassegnazione, ma che chiede di restare aperti ad altri passi. Ci ricorda che altri passi saranno necessari, e noi ci disponiamo a farli, sempre in ascolto dello Spirito e di ciascuna delle altre voci.

L'effetto

La terza sottolineatura riguarda l'effetto delle decisioni prese. Luca dice che, quando i fratelli di Antiochia ebbero letto la lettera giunta da Gerusalemme, "si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva" (15,31). In greco: *evpi. th/| paraklb,sei*. Il termine *paraklesis* significa "incoraggiamento", ma anche "consolazione"; e soprattutto porta in sé l'eco dello Spirito Santo, il *Parakletos*. Quelle parole "sapevano" di Spirito Santo. Erano parole che portavano consolazione nelle sofferenze e incoraggiamento a vivere...

Di questo il nostro mondo ha quanto mai bisogno! Il nostro testo vede la luce in un momento critico, mentre assistiamo, con crescente senso di impotenza, a guerre e ingiustizie che alimentano le guerre: sarà capace di portare lenimento, speranza e incoraggiamento a vivere? Le parole della Chiesa fanno sempre più fatica a trasmettere il gusto del Vangelo specialmente alle nuove generazioni: questo esito del Cammino sinodale sarà capace di avviare un processo di reale rinnovamento della fede? La risposta è certo nelle parole che dice... Ma anche in quelle con cui lo accompagneremo: se non resterà lettera morta; se i germi che contiene - a volte timidi - saranno accompagnati da voci di credenti coraggiosi. È questo un altro tratto che Luca ci consegna nel suo racconto.

Dice che da Gerusalemme scrissero una lettera agli antiocheni, ma decisero che fosse accompagnata dalle parole di due fratelli, che ridicessero a voce quanto era stato scritto. Il Signore conceda a ciascuno di noi di accompagnare queste parole con il calore della sua umanità e con la forza della sua fede in Gesù Cristo, perché siano davvero motivo di consolazione per le donne e gli uomini del nostro tempo. Perché ciascuno sia raggiunto dalla potenza della resurrezione del Signore Gesù.

*priore di Bose

Parrocchie

Parrocchia S. Maria Assunta - Ischia

La Carriola della carità: work in progress

Come ogni anno, nella nostra parrocchia S. Maria Assunta, a Ischia Ponte siamo pronti per l'appuntamento con la "carriola della carità". L'evento si terrà venerdì 31 ottobre, a partire dalle 15:30 con più squadre che percorreranno le varie zone della parrocchia, in contemporanea. Come molti sanno, si tratta di una raccolta di beni di prima necessità (pasta, olio, zucchero, prodotti per la pulizia del corpo e della casa e altro) da destinare, poi, tramite la Caritas parrocchiale, a chi ne ha bisogno.

Nunzia
Eletto

le strade della parrocchia con una semplice carriola da riempire (che già basterebbe), ma hanno voluto prepararsi per rendere più bella l'occasione, realizzando tanti festoni per



abbellire le carriole stesse, in modo che le generose persone che doneranno cose, siano coinvolte e felici a loro volta, e soprattutto, li vedano arrivare!

Vi chiederete cosa può esserci di particolare in questo? Tanto a nostro avviso.

Infatti, già nella fase di preparazione che precede l'iniziativa, si verifica una cosa singolare che coinvolge i bambini: è il loro desiderio di realizzare i festoni non ognuno per sé, ma tutti insieme come in una piccola catena di montaggio. Ognuno di loro concorre con un compito: c'è chi sceglie i colori da alternare, chi taglia la carta, chi la incolla, e chi, alla fine, unisce le striscioline di carta, ed ecco apparire tanti bei festoni colorati!!!

È bello ammirare la loro creatività e ascoltare i commenti tra di loro, durante il lavoro. Eccone alcuni: Gioacchino dice:

"facciamo un festone bellissimo da portare nelle case di chi ci aspetta", Lidia aggiunge: "realizzia-



Questo progetto vede coinvolte le catechiste, i bambini, e le persone della parrocchia presenti nei vari territori che coordineranno le operazioni della raccolta materiale.



Spesso accade che, quando ai bambini viene presentato un progetto concreto da realizzare, questi danno il meglio, perché è fortemente radicato in ognuno il desiderio di aiutare. A loro non basta andare in giro per



mo una catena lunghissima che unisce tutti noi". Andrea, mostrando le catene di carta già realizzate, così si esprime: "facciamone tante altre ancora più belle!!".

È questo, crediamo, lo spirito giusto per rendere l'esperienza veramente caritatevole: ancora una volta i bambini ce ne insegnano le modalità: lavorare fianco a fianco e l'un per l'altro.



Tweet di papa Leone XIV

Oggi siamo diventati esperti di dettagli infinitesimali di realtà, ma siamo incapaci di avere di nuovo una visione d'insieme, una visione che tenga insieme le cose attraverso un significato più grande e più profondo; l'esperienza cristiana, invece, ci vuole insegnare a guardare la vita e la realtà con uno sguardo unitario, capace di abbracciare tutto rifiutando ogni logica parziale.

PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE |
RETTORIA SANTA MARIA ASSUNTA E SAN GIACOMO
SERRARA FONTANA

Nascett u' Ciglio

Venerdì 26
Dicembre 2025

Presepe Vivente
Borgo del Ciglio

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE
DI SERRARA FONTANA

Nel mondo

Dove c'è una guerra c'è anche il Comitato internazionale della Croce Rossa

Da oltre 160 anni opera in tutti i contesti più complicati, compresa la Striscia di Gaza, grazie a una politica di neutralità a volte fraintesa

Dall'inizio della guerra nella Striscia di Gaza, più di due anni fa, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) è rimasto operativo in zone inaccessibili a quasi tutte le altre organizzazioni umanitarie e devastate dai continui attacchi e bombardamenti israeliani. Tra le altre cose ha gestito le delicate operazioni di scambio tra prigionieri palestinesi e ostaggi israeliani, comprese quelle di queste settimane.

Non è un caso: il Comitato è la più importante associazione di protezione e assistenza per le persone in tempo di guerra, è considerato autorevole in modo trasversale, e grazie alla sua politica di neutralità e confidenzialità è potuto intervenire in tutte le situazioni di conflitto più complicate dell'ultimo secolo. Fu fondato nel 1863 dall'imprenditore svizzero Henry Dunant, e ancora oggi le persone che fanno parte del suo direttivo devono necessariamente essere cittadine svizzere. Si distingue dalle altre organizzazioni anche perché è l'unica a cui le Convenzioni di Ginevra danno esplicitamente il compito di monitorare il rispetto del diritto umanitario internazionale, ossia le regole che valgono in tempo di guerra, a partire da quelle sul trattamento dei civili e dei prigionieri di guerra. Le Convenzioni, adottate nel 1949, sono quattro trattati fondativi del diritto internazionale e furono inizialmente teorizzate dallo stesso Dunant.

Nelle attività di assistenza umanitaria più tradizionale il CICR collabora con le 191 Croci Rosse nazionali, come la Croce Rossa italia-

na o la Mezzaluna Rossa palestinese, con cui lavora da anni a stretto contatto nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Queste sono associazioni indipendenti presenti in un singolo

stato sia in tempo di guerra che di pace, e forniscono beni di prima necessità e soccorso medico alla popolazione civile. Sia il CICR che le molte Croci Rosse, come tutte le altre organizzazioni umanitarie che operano in questi contesti, basano le loro operazioni sul principio di imparzialità: aiutano tutti indipendentemente dalla nazionalità, dall'etnia, dalla religione o dall'appartenenza politica.

Negli ultimi dieci anni il CICR è stata l'unica organizzazione internazionale a poter visitare, seppure con molte limitazioni, alcune prigionie del dittatore Bashar al Assad durante la guerra civile in Siria, durata dal 2011 al 2024. Fu l'unica a rimanere attiva durante tutto il genocidio in Ruanda del 1994, in cui quasi un milione di civili di etnia tutsi furono uccisi da persone di etnia hutu in poco più di tre mesi. Da anni è anche una delle pochissime a poter visitare regolarmente i detenuti a Guantánamo, il carcere di massima sicurezza allestito dagli Stati Uniti a Cuba dopo gli attentati dell'11 settembre del 2001 per i presunti membri di organizzazioni terroristiche, tra cui principalmente al Qaida.

Il CICR applica la sua politica di neutralità

con tutte le parti coinvolte e lo fa in modo confidenziale, negoziando sia direttamente sia tramite intermediari, come stati terzi,

gruppi armati alleati o le Croci Rosse nazionali, che conoscono meglio il contesto in cui operano.

Il Comitato investe molto tempo e risorse a convincere stati,

gruppi armati e popolazioni civili della sua neutralità e dell'importanza di rispettare il diritto umanitario internazionale, e cerca di stabilire con loro un rapporto di fiducia. Il momento migliore per farlo è quello della pace, così da poter agire più facilmente in tempo di guerra. Nel caso di paesi molto instabili, quello che dà forza al Comitato è mantenere la stessa linea indipendentemente da chi si trova al potere. In Afghanistan, per esempio, dove il CICR ha una presenza costante fin dall'invasione sovietica del 1979, l'organizzazione è riuscita a rimanere attiva anche dopo il ritorno dei talebani nel 2021 perché in passato si è sempre interfacciata con il gruppo e ha gestito i suoi rapporti con chi era al potere nello stesso modo.

Dopo ogni operazione il Comitato scrive dei rapporti in cui include le eventuali violazioni di diritti umani che riscontra, ma di solito non li condivide con il pubblico: piuttosto torna dalle parti coinvolte e continua a negoziare per cercare di migliorare le condizioni dei civili e dei prigionieri di guerra. Diffonde comunicati in cui condanna l'una o l'altra parte molto raramente, e solo quando la ritiene l'ultima opzione rimasta. «Se una delle parti del conflitto inizia a pensare che la nostra organizzazione lavora per l'altra parte può negarci l'accesso al territorio o alle persone che controlla, e questo ci allontana dal nostro obiettivo», spiega Després, secondo cui è comunque fondamentale che oltre al CICR esistano altre associazioni che prendano posizione e denunciino gli abusi.



in modo estremamente rigoroso e la associa a una particolare attenzione alla confidenzialità. «Il nostro compito è focalizzarci sulla dimensione umanitaria, non politica», dice Achille

Després, portavoce del Comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra, che definisce la neutralità un «principio operativo». In ogni guerra in cui agisce il Comitato parla

Nel mondo

Continua da pag. 7

Durante il genocidio in Ruanda, tener fede al principio di neutralità significò per il CICR continuare a dialogare con il governo e l'esercito ruandese, diretti istigatori e perpetratori dei massacri, pur di poter mantenere attivi gli ospedali e continuare a distribuire beni di prima necessità alla popolazione civile, anche quando tutte le altre organizzazioni umanitarie avevano lasciato il paese perché la situazione era diventata troppo pericolosa. Per gli operatori in Siria ha voluto dire concentrarsi sulle prigioni a cui il governo aveva dato loro accesso, pur sapendo che le violazioni dei diritti umani più massicce avvenivano altrove.

Alcune decisioni prese dal CICR sono state molto contestate. Per esempio, quando nel 2004 emersero delle immagini sul duro trattamento di alcuni prigionieri nel carcere iracheno di Abu Ghraib da parte dei soldati statunitensi, si scoprì che il CICR era a conoscenza degli abusi da tempo, ma che non li aveva denunciati pubblicamente, nonostante avesse diverse prove, per assicurarsi di poter continuare ad accedere

alla prigione e controllare la situazione.

In altre circostanze anche solo il fatto di parlare con entrambe le parti ha causato critiche e pressioni. Per esempio, negli ultimi due anni il CICR è stato criticato dalle famiglie degli ostaggi israeliani nella Striscia di



Gaza per aver acconsentito a prendere parte alle cerimonie organizzate da Hamas per la liberazione degli ostaggi vivi e la consegna dei corpi di quelli morti, ritenute da molti governi e organizzazioni umanitarie umilianti e propagandistiche, e per non aver mai visitato gli ostaggi trattenuti nella Striscia. Il CICR ha più volte detto di aver cercato

di ottenere un'autorizzazione a visitarli, senza successo, e che lo stesso ha fatto per le persone palestinesi detenute da Israele dopo l'inizio della guerra, in modo spesso arbitrario.

Després ha detto che le accuse di questo tipo sono aumentate negli ultimi dieci anni a causa dei social media e dell'aumento della polarizzazione su temi già molto divisivi e politizzati. A questo si sono aggiunte le campagne di disinformazione: è successo per esempio con la guerra in Ucraina, all'inizio della quale l'organizzazione è stata accusata in modo infondato di prendere le parti della Russia. Il Comitato ha cercato di risolvere questi problemi continuando a dialogare con le comunità interessate, ma anche cambiando in parte il suo modo di comunicare con l'esterno: ha iniziato a fare più dichiarazioni pubbliche e ha realizzato dei video e delle pagine sul proprio sito in cui spiega i suoi principi fondamentali, le sue attività in specifici territori e perché ha preso in quei contesti determinate decisioni.

*Il Post

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

**LA SPESA
SOSPESA**

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRARLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

NAIC839007 - A322E13 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0011090 - 09/10/2025 - IV.8 - E

INCONTRI PER GENITORI

NONNI, EDUCATORI ED ALTRI INTERESSATI

La scuola ha attivato uno Spazio di Consulenza Psicologica dedicato alle famiglie.

Nell'ambito di questo progetto il Servizio propone un ciclo di incontri per genitori, educatori e altre persone interessate ad approfondire tematiche educative.

In collaborazione con la Dott.ssa Anna Mazzella verranno approfonditi alcuni aspetti legati all'educazione dei bambini e ragazzi.

Gli incontri sono incentrati sull'ascolto reciproco e il dialogo aperto e sono gratuiti e aperti a tutti.

L'iniziativa è realizzata con l'apporto di Fondi Regionali.

L'AUTOSTIMA NELLE
RELAZIONI:
amicizia e conflittualità ai tempi
dei social

SOPRAVVIVERE AI
CAPRICCI DEI FIGLI:
l'importanza delle regole

CHE ANSIA!
strategie di gestione educativa

LASCIAMI FARE...
l'autonomia del bambino

CALENDARIO

1° INCONTRO ore 15.00

22/10 FIAIANO

29/10 PIEDIMONTE

05/11 TESTACCIO

12/11 FONTANA

19/11 BARANO

In ascolto dell'(in)visibile

L'

Angela
Di Scala

Antropologia religiosa ci insegna che l'essere umano è religioso per sua natura ed è completo solo realizzando questa sua dimensione. Partendo dal visibile, attraverso il simbolo, ciascuno di noi può afferrare l'invisibile e fare esperienza del sacro. Il sacro è il saturo d'essere, cioè il traboccante di perfezione, e ha un linguaggio simbolico.

Il simbolo è un segno che indica qualcosa di più profondo: la sacralità di un luogo, di una persona, di una cosa. Ciò introduce nella conoscenza un elemento di assolutezza ponendo fine al relativismo e alla confusione. Il simbolo, dunque, risveglia la coscienza e vi introduce unità.

Il Cristianesimo ha da subito usato determinati simboli, non potendo professare apertamente il proprio credo. Tra i segni più significativi, che richiamano visibilmente e con attualità la nostra fede, vi sono il segno della croce, il pane, il vino, la luce, l'acqua, la veste, l'olio, l'imposizione delle mani e tanti altri.

La croce ricorda la morte di Gesù, per cui i prmissimi cristiani non amavano raffigurarla. In breve tempo, tuttavia, si resero conto che essa caratterizzava la grandezza di Gesù. Egli aveva donato tutta la sua vita per noi senza opporsi al disprezzo dei potenti del tempo verso la sua mitezza e umiltà, senza usare la sua mirabile potenza divina a suo vantaggio e contro la sua stessa creatura. Presto quindi diventò segno distintivo da venerare, che alla luce della resurrezione gloriosa di Cristo è simbolo di vittoria e di vita. Quando veneriamo la croce in realtà stiamo quindi adorando Colui che ci ha amato e ci ama di amore infinito, che è morto ed è risorto per la nostra salvezza, che è morto ed è risorto per far risorgere a vita nuova e immortale tutti gli uomini e le donne di tutti i tempi. San Paolo lo aveva ben compreso e scrive: «*Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è il Signore!", a gloria di Dio Padre*» (Fil 2,9-11). Quando ci segniamo con il segno della croce dunque: stiamo comuni-

cando ciò in cui crediamo, ossia Cristo morto e risorto; stiamo facendo memoria del nostro battesimo, giorno in cui c'è stato impresso il sigillo di Cristo, ossia il segno della nostra appartenenza a Lui che significa la ricevuta grazia della redenzione; stiamo annunciando che Gesù Cristo è il Signore; stiamo esprimendo il mistero della SS. Trinità, cioè il nostro Dio Uno e Trino: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; stiamo dicendo a tutto il mondo che siamo cristiani e che siamo membri della Chiesa, Corpo di Cristo e sposa di Cristo.

Il pane è il cibo per eccellenza ed è necessario al quotidiano sostentamento, quindi è simbolo di vita. Lo acquistiamo lavorando, quindi indica anche la nostra libertà responsabile. Chiamati a dividerlo con il prossimo e il povero, il pane è anche simbolo di carità e di pace, dunque di quell'amore gratuito e disinteressato che ha Dio verso di noi suoi figli. Il Pane con la maiuscola è Gesù, ce lo rivela Lui stesso: «*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*» (Gv 6, 51). La manna dell'esodo era dunque prefigurazione simbolica di Gesù, il quale è il solo che può sfamare il suo popolo in cammino verso la Patria celeste. La SS. Eucaristia è il sacramento che germina i vergini, che dà forza e vigore, che è pegno della nostra resurrezione. La SS. Eucaristia è l'Essenziale. La SS. Eucaristia crea comunione ecclesiale ed educa alla comunione. È un sacrificio di ringraziamento al Padre e una benedizione con la quale esprimiamo la nostra riconoscenza a Dio per tutti i benefici che effonde a piene mani.

Il vino è simbolo di gioia e di letizia. Alle nozze di Cana (Gv 2,1-11) Gesù, trasformando l'acqua nel miglior vino, realiz-

za la gioia dei commensali. Ciò allude all'Opera di salvezza perché è segno della vita nuova in Lui. Il vino abbondante richiama il suo amore sovrabbondante: è Lui il Vino nuovo (Mc 2,22) che non può essere contenuto da otri vecchi. Il vino è dunque anche simbolo di amicizia, di spozalizio. Tutto ha dato per noi: fino all'ultima stilla di sangue. «*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te perché diventi per noi bevanda di salvezza*» (Rito della S. Messa). Nel segno del pane e nel segno del vino, siamo noi fedeli che ci presentiamo al Signore per fare la sua volontà, per amarlo e servirlo, in un'intima unione sacramentale di carità tra di noi Sua comunità. La S. Messa è azione santificatrice.

Maria, Regina di tutti i santi...prega per noi!



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
DIOCESI DI ISCHIA



INCONTRO BIBLICO
Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate" - San Tommaso D'Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00
 A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità
 in Via Rione Umberto I, 42 Forlì

per info sugli incontri: +39 349 525 4614 (Tina)
 Ricorda di portare con te la Bibbia



BASILICA PONTIFICIA DI S. VITO MARTIRE
CHIESA MADRE DI FORIO



Festeggiamenti della Madonna della Libera e di San Carlo Borromeo

4-16 Novembre 2025

Carissimi,
desidero comunicare a tutti i devoti della
Madonna della Libera che dal
28 Settembre 2025 il comitato
festeggiamenti, autorizzato dall'ufficio
Liturgico della Diocesi, comincerà a
questuare sul nostro territorio in
occasione dei festeggiamenti di
San Carlo Borromeo e della
Madonna della Libera il
prossimo Novembre.
Confidando nella generosità di
quanti invocano Maria con
questo titolo, assicuro per
tutti i benefattori la mia
preghiera e la mia benedizione.

Parroco e presidente del Comitato
Don Cristian Solmonese

23 Settembre 2025



CHIESA DI S. ROCCO
CONGREGA DEL PIO MONTE DI S. ANNA
LACCO AMENO

OTTAVARIO DEI DEFUNTI

GIOVEDÌ 6 - LUNEDÌ 10
NOVEMBRE

Domenica 2 novembre

Ore 9.30 S. Messa della
Confraternita

Giovedì 6 e venerdì 7

Ore 16.45 Rosario e Corona
dei 100 Requiem

Ore 17.30 Vespri e S. Messa

Sabato 8 novembre

Ore 8.45 Rosario e Corona
dei 100 Requiem

Ore 9.30 Lodi e S. Messa

Domenica 9 novembre

Ore 9.30 Santa Messa della
Confraternita

Lunedì 10 novembre

Ore 16.45 Rosario e Corona
dei 100 Requiem

Ore 17.30 Vespri e S. Messa

Il Parroco



Congrega S. Maria Assunta in Cielo Lacco Ameno CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DEL 75° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DEL DOGMA DELL' ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Domenica 26 Ottobre - Sabato 1 Novembre

Nel segno di una tradizione scolare che illumina la nostra fede, la Comunità di Lacco Ameno si raccoglie con gioia per celebrare il 75° anniversario della proclamazione del Dogma dell'Assunzione di Maria al Cielo. Da oltre tre secoli, il titolo dell'Assunta è venerato presso questa antica Congrega, centro vivo della spiritualità mariana del nostro paese e fonte inesauribile di grazia e consolazione. Siamo questi giorni un tempo di giubilo e di rinnovato slancio spirituale, nei quali la luce di Maria, Regina Assunta e Regina di tutti i Santi, ravviva in noi la fiamma della speranza e della fede, spesso affievolita dalle fatiche del quotidiano. Con cuore riconoscente, eleviamo la nostra preghiera a Lei, perché continui a regitare sul nostro cammino e a guidarci verso il suo Figlio, Cristo Signore, gioia e compimento di ogni promessa.

PROGRAMMA

Domenica 26 Ottobre XXX Domenica del T.O.
Ore 10.30 S. Messa della Confraternita, al termine,
Solenne Esposizione della Venerata Immagine della Vergine
Assunta
Ore 18.00 Conferenza sull' "Immissione della Corsa
dell' Angelo di Lacco nell' elenco del patrimonio immateriale
della Regione Campania"

Lunedì 27 Ottobre
Ore 18.00 Rosario e canto delle Litanie.
Direttore dell' Ufficio Confraternite della Diocesi di Ischia,
Confratello di questa Congrega.
Ore 19.30 Catechesi del prof. Giuseppe Falanga dal tema
"L' Assunzione della Beata Vergine Maria: tra dogma e pietà
popolare".

Martedì 28 Ottobre
XIV Anniversario della morte del Parroco Don Franco Patalano
Ore 18.00 Rosario e canto delle Litanie.
Ore 18.30 S. Messa celebrata dal Rev. Don Pasquale Trani,
Cappellano di questa Congrega dal 1996 al 1999, Parroco di S. Maria
Assunta in Ischia Ponte

Mercoledì 29 Ottobre
Ore 18.00 Rosario e canto delle Litanie.
Ore 18.30 S. Messa celebrata dal Rev. Don Gino Ballirano,
Confratello di questa Congrega, Parroco di S. Maria Maddalena in
Casamicciola
Ore 19.30 Catechesi dal tema:
"Maria Assunta, segno di sicura speranza"
e presentazione della Peregrinatio giubilare
della Venerata Immagine della Madonna Assunta
per la Diocesi di Ischia.

Giovedì 30 Ottobre
Ore 17.00 "Salve del Ciel Regina" Concerto del Trio Alesios
Ore 18.30 S. Messa Celebrata dal Rev. Don Paolo Buono, vicario
Parrocchiale di S. Sebastiano in Barano, ultimo Sacerdote ordinato
della nostra Diocesi

Venerdì 31 Ottobre
Ore 17.30 Fiaccolata da Piazza Pontile verso la Congrega,
all' arrivo canto delle Litanie.
Ore 18.30 S. Messa nei primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi
celebrata dal Parroco

Sabato 1 Novembre
Solennità di Tutti i Santi - LXXV Anniversario della
Proclamazione del Dogma dell' Assunzione
della Beata Vergine Maria
Ore 10.30 S. Messa della Confraternita e supplica alla Madonna
Assunta
Ore 18.30 S. Messa Solenne animata dalla Corale
"F. Iacono" diretta dal M. Luca Iacono,
al termine Benedizione del Paese e reposizione
della Venerata Immagine
della Vergine Assunta



CHI VUOLE PUÒ PORTARE LA PROPRIA OFFERTA IN CHIESA

il Priore, l' Amministrazione,
i Confratelli e Consocele

Lacco Ameno
07 Ottobre 2025
(Festa della B. V. del Rosario)

Il Parroco

PELEGRINAGGIO DEL SAIO DI SAN PIO DA PIETRELCINA DAL 26 OTTOBRE AL 3 NOVEMBRE 2025 PROGRAMMA

Domenica 26 ottobre - Basilica Parrocchiale Santa Maria Maddalena
Casamicciola Terme
Ore 17.30 Accoglienza del saio sul sagrato
Ore 18.00 Santa Messa Solenne celebrata da Fra Daniele Moffa ofm cap. Parroco di
Pietrelcina

Lunedì 27 ottobre - Basilica Parrocchiale Santa Maria Maddalena
In mattinata saluti dei bambini della scuola primaria a San Pio
Ore 9.30 Santa Messa
Ore 10.30 Rosario meditato con gli scritti di padre Pio
Ore 16.30 conferenza "Padre Pio e la sua figlia spirituale Giuseppina Morgese",
interverranno Don Gino Ballirano, Fra Daniele Moffa ofm cap e Stefano Campanella
direttore Tele Padre Pio TV.
Ore 19.00 Santa Messa Solenne

Martedì 28 ottobre - Congrega di Sant'Anna - Lacco Ameno
Ore 9.00 accoglienza del saio di San Pio a Piazza Rosario e traslazione dell'insigne
reliquia fino alla Congrega di Sant' Anna
Ore 9.30 Santa Messa
La chiesa resterà aperta per la venerazione della reliquia
Ore 15.00 Coroncina della divina misericordia a seguire via Crucis con riflessioni del
Santo stigmatizzato.
Ore 16.30 traslazione del saio di San Pio per via IV novembre fino al Capitello

Martedì 28 ottobre - Presso la Chiesa detta "del Purgatorio"
Ore 17.30 Solenne Accoglienza della Reliquia. L'Abito di San Pio da Pietrelcina giunge
sul sagrato della Chiesa. Rito di accoglienza, breve momento di preghiera e omaggio
iniziale. A seguire: Venerazione personale della reliquia e recita del Santo Rosario.
Ore 18.30 Celebrazione Eucaristica, durante la quale sarà amministrato il Sacramento
dell'Unione degli Infermi. Preghiera speciale per tutti gli ammalati nel corpo e nello
spirito. Continua la Venerazione della reliquia.

Ore 20.00 Veglia Missionaria. Presso la Parrocchia di San Leonardo Abate il nostro
Vescovo, Mons. Carlo Villano, presiederà la Veglia di preghiera per le missioni.

**Mercoledì 29 Ottobre (Mattina: Chiesa "del Purgatorio" / Pomeriggio:
Basilica Pontificia di San Vito M.)**
Ore 8.30 S. Messa.
Ore 16.00 Incontro dedicato con i fanciulli della Parrocchia e Venerazione personale
della reliquia.
Ore 16.30 Partenza della reliquia per la Basilica Pontificia di San Vito Martire.
Ore 17.30 Arrivo sul sagrato della Basilica Pontificia di San Vito M. Breve momento di
preghiera e omaggio. A seguire: Venerazione personale e recita del Santo Rosario.
Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica, durante la quale sarà amministrato il Sacramento
dell'Unione degli Infermi. Preghiera speciale per tutti gli ammalati nel corpo e nello
spirito. Continua la Venerazione della reliquia. Segue Adorazione Eucaristica.
Ore 20.00 Catechesi "Sulla sofferenza - Parole che non ti aspetti". Riflessione sulla
spiritualità della sofferenza e sulla figura di Padre Pio. A cura di Don Cristian
Solmonese. Al termine della catechesi verrà impartita la benedizione Eucaristica

Giovedì 30 Ottobre - Ospedale "A. Rizzoli" - Lacco Ameno
Ore 8.30 S. Messa. Al termine della Celebrazione, omaggio finale e partenza della
reliquia per l'Ospedale "A. Rizzoli". Lacco Ameno
Ore 10.30 Accoglienza del saio in Ospedale, recita del Santo Rosario. Angelus
e preghiera al Santo
Ore 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia e Santa Messa
Ore 18.00 Via crucis con i testi meditati di San Pio
Ore 20.00 Esposizione Eucaristica e adorazione
Ore 23.00 Completa e Benedizione Eucaristica

31 ottobre - Ospedale "A. Rizzoli" - Lacco Ameno
Ore 11.30 Santo Rosario e recita dell'Angelus
Ore 17.00 Santa Messa nei primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi, preghiera per
tutti gli ammalati e affidamento al santo, al termine trasferimento per la Parrocchia
di San Domenico in SS. Annunziata - Ischia (Campagnano)

31 ottobre - Ss. Annunziata in San Domenico - Campagnano
Ore 18.30 accoglienza a Campagnano. Momento di preghiera.
Ore 21.00 incontro dei giovani.

Sabato 1 novembre - Ss. Annunziata in San Domenico - Campagnano
Ore 8.30 S. Messa.
Ore 11.00 S. Messa. Partenza del saio per il cimitero.
Esposizione alla venerazione dei fedeli.
Ore 15.30 S. Messa

2 novembre Ss. Messe al cimitero alla presenza dell' insigne reliquia
Traslazione a S. Antuano. Messa ore 18.30

3 novembre - Parrocchia Sant'Antonio
S. Messa ore 10.00 e partenza del Saio

I Parroci
Don Luigi Ballirano
Don Pasquale Mattara
Don Cristian Solmonese
Don Antonio Mazzella
Don Giuseppe Nicoletti

22 ottobre 2025



PARROCCHIA S. DOMENICO
IN SANTISSIMA ANNUNZIA
ISCHIA

BASILICA PONTIFICIA
DEL SACRO CUORE DI GESU
E DI SANTA MARIA MADDALENA PENITENTE

PARROCCHIA
DI SANT'ANTONIO

PARROCCHIA
DI S. FRANCESCO DI PAOLA
FORIO

BASILICA SAN VITO MARTIRE
FORIO

CAPPELLANO "ROSSO MISERICORDIOSO"
CORTICELLA A. RIZZOLI - LACCO AMENO

CHIESA DI S. ROCCO
CONGREGA DI S. ANNA
LACCO AMENO

Attualità

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA
Rinascere e ricostruire

V

Danilo
Tuccillo

enerdi 24 ottobre, nella cornice storica di Villa Arbusto, a Lacco Ameno, Giovanni Monti ha presentato il suo libro "L'altra faccia della medaglia", scritto a quattro mani con Gianluca Castagna. Circondato da una folla di amici e non, Giovanni ha raccontato, attraversando le pagine del suo libro, la sua storia, che per i lettori che non lo conoscono può essere riassunta in poche e schiette frasi tratte dalla sua introduzione: "Il mio nome è Giovanni Monti, ho 46 anni e per quasi 5 mesi la mia vita si è fermata. Il 19 ottobre 2014 ho fatto un incidente che mi ha condotto al coma. Un incidente che, per più di un medico, sembrava non potermi dare scampo. Oggi, però, sono qui a scrivere di me."

Il racconto di Giovanni ha richiamato alla mia memoria un romanzo di Emily St. John Mandel, "Stazione undici". L'autrice racconta di un mondo post-apocalittico in cui la pandemia di Georgia Flu (ben più catastrofica

del nostro Covid-19) ha mietuto il 99% della popolazione mondiale. In una situazione che altro non si potrebbe definire che disperata, *La Sinfonia viaggiante*, una compagnia teatrale innamorata di Shakespeare, gira tra le nuove colonie di sopravvissuti, ripetendo come un mantra una frase mutuata da Star Trek, tanto da diventare il loro motto: *Sopravvivere non basta*.

Ecco, la storia di Giovanni credo ci ricordi proprio questo: *Sopravvivere non basta*. Giovanni racconta della sua vita, quella che lui definisce "vita di ieri", parla dell'incidente, quel lungo sonno di cui non ricorda nulla ma che pian piano riemerge tramite i ricordi di quanti gli sono stati accanto, senza mai lasciarlo solo. Giovanni a quel lungo sonno è sopravvissuto, ma come

i sopravvissuti di quel mondo distopico, ha capito che sopravvivere non bastava. Nei capitoli sulla sua nuova vita ci racconta non di una "mezza vita", ma di una vita veramente amata e vissuta. Potremmo dire, con le parole di un nuovo santo, Pier Giorgio Frassati, che Giovanni ha scelto di vivere e non di vivacchiare e ce ne trasmette tutta la bellezza tra le righe del suo libro.

Mi ha colpito come Giovanni abbia deciso di dare il La al suo lavoro citando due scritti, a prima vista tra loro lontani: l'Inno all'amore di Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi e la lettera di Albert Einstein alla figlia. Paolo parla dell'amore come una necessità, senza cui nulla può aver valore; Einstein pensa, invece, che sia necessaria una bomba universale d'amore (che contrappone a quel velato rischio del nucleare che già aleggia e che il fisico vede come la deriva di una corretta ricerca scientifica). Insomma, si parla in entrambi di una necessità, in un mondo come il nostro fatto di bombe e tregue poste su un filo instabile e sottile, di abbracciare la sfida dell'amore. Credo che Giovanni, nonostante le tante difficoltà che ha vissuto, ci offra una grande

lezione: continuare a credere. Credere nella possibilità di sperare e ricostruire, sempre e comunque.

Io ho molta fiducia nell'uomo, egli ha sempre superato, nei tempi, tutti i pericoli, anche quelli che spesso egli stesso ha causato. È pur vero, però, che quelli sopra accennati sono

molto più difficili da contrastare, ma ritengo che anche stavolta, tutti insieme ce la faremo, anzi, dobbiamo farcela.

Ci auguriamo davvero che anche oggi l'uomo sia capace di farcela, di superare il momento buio che in larga parte viviamo. Dobbiamo partire dalla fiducia

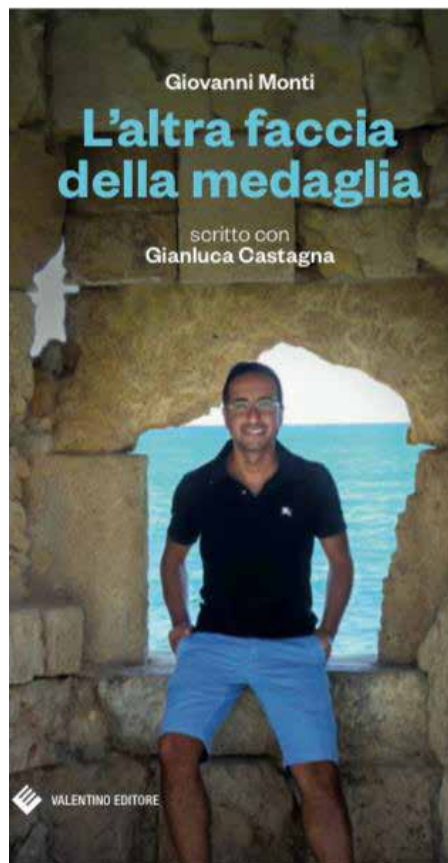


nell'uomo, la fiducia in noi e in chi ci circonda. Un primo segno di questa fiducia, di questa possibilità di mettersi controcorrente in un mondo fondato sugli interessi di ognuno, credo sia la causa che Giovanni ha sposato nel pubblicare il suo libro: tutti i proventi, infatti, sono stati destinati all'Associazione Genitori Autismo Ischia, realtà fondamentale per tante famiglie della nostra isola. Ancora una volta, anche con questa scelta, ritorna ciò che Giovanni ha sapientemente espresso alla fine del suo libro: la necessità di avere uno sguardo attento verso chi ha più bisogno, verso chi soffre e, tante volte, si trova a vivere da solo queste difficoltà.

Dinanzi a tanti scenari simili, dinanzi alla sua stessa storia segnata dalla sofferenza, Giovanni non ha perso la speranza, anzi ha imparato che:

"La vita è cambiamento, bisogna accoglierla con la massima fiducia possibile. La speranza non l'ho ancora perduta. La speranza non si perde mai."

Speranza, allora, può davvero diventare occasione per rinascere e ricostruire.



Focus Ischia

A.V.O.

Associazione Volontari Ospedalieri Isola d'Ischia

Siamo anime a disposizione delle persone più fragili

Il Volontario aiuta e affianca le persone a lui affidate nei più comuni atti quotidiani: negli spostamenti in carrozzina, nelle passeggiate in giardino o anche semplicemente facendo dono della propria presenza e amicizia nell'atteggiamento del dialogo e dell'ascolto. Domenica 26 ottobre, in occasione della XVII Giornata Nazionale AVO siamo state presenti a Ischia, all'ingresso del ponte che porta al Castello, per offrire le nostre piantine e raccogliere fondi per la nostra associazione. Grazie a tutti, anche a chi si è semplicemente fermato a parlare con noi e a chiederci del nostro impegno.



Via la tristezza

Papa Leone continua la sua meditazione sulla Risurrezione di Cristo come risposta alla tristezza dell'essere umano: «La risurrezione di Gesù Cristo ... è stata un'esplosione di vita e di gioia che ha cambiato il senso dell'intera realtà, da negativo a positivo; eppure non è avvenuta in modo eclatante, men che meno violento, ma mite, nascosto, si direbbe umile. Oggi rifletteremo su come la risurrezione di Cristo può guarire una delle malattie del nostro tempo: la tristezza. Invasiva e diffusa, la tristezza accompagna le giornate di tante persone. Si tratta di un sentimento di precarietà, a volte di disperazione profonda che invade lo spazio interiore e che sembra prevalere su ogni slancio di gioia. La tristezza sottrae senso e vigore alla vita, che diventa come un viaggio senza direzione e senza significato. Questo vissuto così attuale ci rimanda al celebre racconto del Vangelo di Luca (24,13-29) sui due discepoli di Emmaus. Essi, delusi e scoraggiati, se ne vanno da Gerusalemme, lasciandosi alle spalle le speranze riposte in Gesù, che è stato crocifisso e sepolto. Tutto è impleso in brevissimo tempo, tra il venerdì e il sabato, in una drammatica successione di eventi. Il paradosso è davvero emblematico: questo triste viaggio di sconfitta e di ritorno all'ordinario si compie lo stesso giorno della vittoria della luce, della Pasqua che si è pienamente consumata. A un certo punto, si affianca ai due discepoli un

viandante, forse uno dei tanti pellegrini che sono stati a Gerusalemme per la Pasqua. È Gesù risorto, ma loro non lo riconoscono. La tristezza annebbia il loro sguardo, cancella la promessa che il Maestro aveva fatto più volte: che sarebbe stato ucciso e che il terzo giorno sarebbe risuscitato. ... Gesù li ascolta, ... e attraverso le Scritture dimostra che il Cristo doveva soffrire, morire e risorgere. Nei cuori dei due discepoli si riaccende il calore della speranza, ... invitano il misterioso compagno a restare con loro. Gesù accetta e siede a tavola con loro. Poi prende il pane, lo spezza e lo offre. In quel momento i due discepoli lo riconoscono... ma Lui subito sparisce dalla loro vista. ... Subito si riaccende la gioia». San Francesco d'Assisi è stato definito il giulare di Dio per la sua gioia del cuore che traspariva da tutto il suo essere, nonostante avesse tante piaghe e malattie. «Questo Santo assicurava che la letizia spirituale è il rimedio più sicuro contro le mille insidie e astuzie del nemico. Diceva infatti: «Il diavolo esulta soprattutto, quando può rapire al servo di Dio il gaudio dello spirito. Egli porta della polvere, che cerca di gettare negli spiragli, per quanto piccoli della coscienza e così insudiciare il candore della mente e la mondezza della vita. Ma--continuava-- se la letizia di spirito riempie il cuore, inutilmente il serpente tenta di iniettare il suo veleno mortale. I demoni non possono recare danno al servo di Cristo, quando lo vedono santamente giocondo. Se invece l'animo è malinconico, desolato e piangente, con tutta facilità o viene sopraffatto dalla tristezza o è trasportato alle gioie frivole». Per questo il Santo cercava di rimanere sempre nel giubilo del cuore, di conservare l'unzione dello spirito e l'olio della letizia. Evitava con la massima cura la malinconia, il peggiore di tutti i mali, tan-

to che correva il più presto possibile all'orazione, appena ne sentiva qualche cenno nel cuore. «Il servo di Dio--spiegava--quando è turbato, come capita, da qualcosa, deve alzarsi subito per pregare, e perseverare davanti al Padre Sommo sino a che gli restituisca la gioia della sua salvezza. Perché, se permane nella tristezza, crescerà quel male babilonese e, alla fine, genererà nel cuore una ruggine indelebile, se non verrà tolta con le lacrime (FF 709)». Papa Leone conclude: «La gioia inattesa dei discepoli di Emmaus ci sia di dolce monito quando il cammino si fa duro. È il Risorto che cambia radicalmente la prospettiva, infondendo la speranza che riempie il vuoto della tristezza. Nei sentieri del cuore, il Risorto cammina con noi e per noi. Testimonia la sconfitta della morte, afferma la vittoria della vita, nonostante le tenebre del Calvario. La storia ha ancora molto da sperare in bene. Riconoscere la Risurrezione significa cambiare sguardo sul mondo: tornare alla luce per riconoscere la Verità che ci ha salvato e ci salva. Sorelle e fratelli, restiamo vigili ogni giorno nello stupore della Pasqua di Gesù risorto. Lui solo rende possibile l'impossibile!».



**TANTI
AUGURI A...**

Mons. Camillo D'AMBRA,

nato il 4 novembre 1925

Diacono Ferdinando IACONO,

nato il 4 novembre 1943

Don Cristian SOLMONESE,

nato il 5 novembre 1983

Fra Michele DI SOMMA,

nato il 6 novembre 1970

PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



Commento al Vangelo

2 NOVEMBRE 2025

Gv 6,37-40, Mt 25,31-46, Mt 5,1-12a

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Don Cristian
Solmonese

La commemorazione dei fedeli defunti il 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della Prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare «tre messe» in questo giorno: «La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti». La celebrazione di questa domenica, infatti, ci proietta in questa linea. Non è celebrazione di morte né di ricordo di cose, eventi e persone che furono, ma è celebrazione della Pasqua, celebrazione della vita. La liturgia è tutta pervasa dalla speranza del «domani», del «giorno del Signore». Il formulario della celebrazione eucaristica presenta in questa domenica tre brani evangelici diversi. È bella questa ricchezza della parola di Dio che ci conduce per mano in questo giorno verso la speranza, poiché sappiamo tutti che in questo giorno il nostro cuore è più fragile, ripensando a storie, volti, ferite e ricordi dei nostri cari. I brani dei Vangeli proposti sono: *Gv 6,37-40, Mt 25,31-46 e Mt 5,1-12a*.

Essi rispondono ad una grande paura che sempre attanaglia il cuore umano: perché proviamo timore davanti alla morte? Accanto a questa domanda sembra che l'umanità, in una sua larga parte, mai si sia rassegnata a credere che di là della morte non vi sia semplicemente il nulla. Direi che le risposte sono due: *abbiamo timore davanti alla morte perché abbiamo paura del nulla*, di questo partire verso qualcosa che non conosciamo, che ci è ignoto. E allora c'è in noi un senso di rifiuto perché non possiamo accettare che tutto ciò che di bello e di grande è stato realizzato durante un'intera esistenza, venga improvvisamente cancellato, cada nell'abisso del nulla. *Abbiamo timore davanti alla morte perché, quando ci troviamo verso la fine dell'esistenza, c'è la percezione che vi sia un giudizio sulle*

nostre azioni, su come abbiamo condotto la nostra vita, soprattutto su quei punti d'ombra che, con abilità, sappiamo spesso rimuovere o tentiamo di rimuovere dalla nostra coscienza. In un certo senso i gesti di affetto, di amore che circondano il defunto, sono un modo per proteggerlo nella convinzione che essi non rimangano senza effetto sul giudizio. Da sempre l'uomo si è preoccupato dei suoi morti e ha cercato di dare loro una sorta di seconda vita attraverso l'attenzione, la cura, l'affetto. In un certo modo si vuole conservare la loro esperienza di vita; e, paradossalmente, come loro hanno vissuto, che cosa hanno amato, che cosa hanno temuto, che cosa hanno sperato e che cosa hanno detestato, noi lo scopriamo proprio dalle tombe, davanti alle quali si affollano i ricordi. Esse sono quasi uno specchio del loro mondo. La fede e l'annuncio di questa domenica è forte e pieno di speranza. Dai Vangeli di questa domenica possiamo trarre tre versetti che accompagnano il cristiano a fare un cammino di fede. *Gv 6,39*: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno»; *Mt 25,45*: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me»; *Mt 5,12*: «Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Questi tre versetti racchiudono il cammino di speranza che siamo chiamati a fare in questo giorno. **Il versetto del Vangelo di Giovanni** ci apre a due dimensioni: la prima è la volontà del Padre. Essa è il centro e l'affanno del cuore di Cristo: cercare sempre e dovunque la volontà del Padre. Questa volontà ha un progetto preciso: il Figlio non deve perdere nulla di quello che gli è stato affidato. Niente di ciò che è stato creato deve essere perduto. Questa espressione richiama le pagine antico-testamentarie della creazione del mondo quando Dio creando il cielo e la terra «vide che era cosa buona» (*Gn 1,3*), richiama la benedizione di Dio dopo il diluvio «Non maledirò mai più il suolo [...] ne colpirò mai più ogni essere vivente» (*Gn 8,21*) e richiama soprattutto il Figlio di Dio che innalzato sulla croce attira tutto a sé, tutto il creato, tutto il cosmo e anche me stesso (*Gv 12,32*). In ciò che il Figlio non deve perdere ci sono anche

io, c'è la mia vita, ci sono le mie giornate. Nelle foto che osserviamo sulle tombe, non c'è solo il ricordo di una storia, di cose passate, ma c'è la promessa del Signore: non andrà perduto nulla; la mia storia non finisce con la morte ma tutto viene ricreato, tutto risusciterà nell'ultimo giorno. La garanzia di questa promessa è proprio la resurrezione di Gesù che noi celebriamo ogni domenica. **Il secondo Vangelo** dischiude ancora una volta una verità che è resa chiara dall'incontro con il Signore. Se è vero che il Signore attira tutto a sé, nella nostra vita niente deve essere scontato perché in ogni cosa, in ogni situazione c'è la presenza di Dio. Nell'espressione «lo avete fatto a me» viene rivelata l'intenzione di ogni gesto e di ogni parola. Siamo protesi a cercare il Signore in ogni situazione, in ogni fratello; nel giudizio questo viene reso ancora più chiaro perché siamo faccia a faccia con colui che era velato nel volto dei fratelli. Questo brano biblico è un incoraggiamento a «saper» vivere. Il Signore ci richiama a non sprecare il tempo né la vita; a non sprecare i nostri giorni in scelte superficiali, scelte fatte di emozioni o egoistiche; la vita va vissuta in pieno servizio all'Amore; va riempita dell'amore; la felicità di cui parla il Vangelo di Matteo al cap. 25 già ora possiamo gustarla quando vivremo l'amore ogni giorno. Infine, **il terzo brano del Vangelo** ci mostra il volto della santità ordinaria, il volto di coloro che sono sepolti nel «campo-santo». Amo questa espressione perché rivela la realtà del messaggio. In questa terra sono sepolti i volti dei nostri santi come usava chiamare San Paolo i fratelli delle comunità; ci sono i santi che non avranno mai un processo di canonizzazione ma davanti a Dio risplendono di luce divina e pregano per noi. Sono i volti dei nostri parenti, degli amici, di coloro che hanno vissuto la santità ordinaria: sono i miti, i misericordiosi, gli operatori di pace, coloro che soffrono. Tutti siamo chiamati a questo percorso di santità con la forza di Cristo che ha incarnato per primo le beatitudini; tutti possiamo essere santi in colui che ci dà la forza. E questo deve essere il nostro impegno sorretti dalla preghiera dei nostri cari, sorretti dalla comunione dei santi che professeremo in questa domenica recitando il Credo.

Buon cammino di santità a tutti!

DIOCESI
di ISCHIA



*camminate
secondo lo Spirito*



PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE

ALLA CRESIMA

2025-2026

> ISCRIZIONI

SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2008) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO.

È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 28 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE 2025 DALLE 20:00 ALLE 21:30,

OGNI MARTEDÌ ALLA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO,

OGNI GIOVEDÌ AL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA).

> APPUNTAMENTI

IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI.

OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).

GLI INCONTRI SARANNO A VILLA JOSEPH - CORSO VITTORIO EMANUELE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio VEN. 14 E DOM. 16 NOVEMBRE 2025

2° STEP I sogni son desideri VEN. 12 E DOM. 14 DICEMBRE 2025

3° STEP Comunque vada con Te VEN. 23 E DOM. 25 GENNAIO 2026

4° STEP Esseri umani VEN. 20 E DOM. 22 FEBBRAIO 2026

5° STEP Fuoco nel Fuoco VEN. 20 E DOM. 22 MARZO 2026

scan me



► CONTATTI

FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici